

# Romano al fatturén 2

*di ROMANO STAGNI*

*Da 'cinno'  
a garzone di bottega  
negli anni '40 e '50*



# Romano al fatturén 2

*di ROMANO STAGNI*

*Da 'cinno'  
a garzone di bottega  
negli anni '40 e '50*





La "Madonna Grassa" fuori Saragozza.

## QUEL MALEDETTO CUBO NON MIGLIORAVA MAI

Terminate le scuole elementari, alla Madonna Grassa di via Saragozza (quella scuola veniva chiamata così perché sotto il portico che portava a San Luca c'era una raffigurazione sacra in cui la Madonna appariva, diciamo così, un po' cicciottella), nell'immediato dopoguerra Romano venne iscritto dai genitori alle Aldini Valeriani, un istituto per l'avviamento al lavoro, con sede in via Zamboni per le materie letterarie e scientifiche e in via Castiglione per la parte manuale.

Lui, poco incline allo studio dell'italiano e della matematica, in quell'officina scolastica si recava volentieri, anche se i risultati erano tutt'altro che soddisfacenti. Anzi, erano addirittura catastrofici, ma non perché s'impegnasse poco, bensì perché non aveva proprio alcuna dimestichezza nel lavorare di lima.

In quell'officina il primo impegno per i ragazzini consisteva nel rifinire un cubetto di metallo grezzo che presentava varie imperfezioni, levigando e spianando le sei facce e rendendo perfettamente in squadra gli spigoli. Dopo di che si passava a un'altra lavorazione più

impegnativa: un incastro a coda di rondine. E così via. Ma Romano alla seconda fase non ci arrivò mai poiché era sempre alle prese con quel cubetto che proprio non ne voleva sapere di prendere la forma richiesta dal professore. Infatti non gli riusciva di limare nel modo giusto il pezzo stretto nella morsa.

E a qualche suo compagno talvolta scappava di sogghignare vedendolo così maldestro. Ma per lui che si affannava invano con quell'utensile c'era poco da ridere, anzi c'era solo da piangere perché più limava e più il pezzo peggiorava. "Sono proprio un somaro — ammetteva —; l'ultimo della classe anche in questo. Non sono tagliato per questa scuola. Era sicuramente meglio che mia madre mi avesse iscritto alle Commerciali, dove da limare non c'è niente".

Va tenuto presente che allora, nel 1947, le Aldini Valeriani erano scuole molto rinomate poiché consentivano ai ragazzi di ottenere il certificato di perito meccanico, con conseguente facilità di trovare poi un buon posto di lavoro in qualche azienda di Bologna o dintorni.

"Altro che perito meccanico — continuava a dirsi Romano fra una limata e l'altra —, perito degli asini diventerò. E' vero che le altre materie non le studio abbastanza, ma qui in officina mi impegno molto, eppure non cavo un ragno dal buco. Quasi tutti i miei compagni sono già passati alla seconda fase, mentre io sono sempre qua alle prese con questo maledetto cubo".

L'insegnante vedendolo in così chiara difficoltà all'inizio cercava di aiutarlo. Gli si avvicinava gentilmente, lo assisteva dandogli suggerimenti su come tenere la lima per spianare le facce di quel cubo.

Ma a lungo andare, dato che era impresa disperata metterlo in carreggiata con gli altri, si disinteressò completamente di lui, voltando l'attenzione altrove, verso coloro che avevano imparato a usare la lima nel modo giusto.

E così, abbandonato a se stesso, Romano pensava: "E' meglio che pianti baracca e burattini e vada a lavorare, forse riuscirò meglio".

Ed è proprio quello che accadde, poiché i genitori tolsero Romano da quella scuola prima della fine dell'anno, e lo mandarono a fare l'apprendista presso un falegname, a Borgo Panigale, dove nel frattempo si erano trasferiti. Ma questa è un'altra storia che troverete più avanti.